

53tris. Riflessioni sulla Commemorazione dei Defunti

1 e 2 novembre sono la festa del Paradiso. Tutti siamo invitati, ma proprio tutti, da tutti i popoli. Tra loro ci sono "i Santi" che la Chiesa ha riconosciuto Santi e perciò li ricordiamo per nome: Maria Santissima e san Giuseppe, ma ci sono **tutte le altre persone** che sono vissute **accogliendo l'Amore gratuito del Dio Trinità Misericordia**, e hanno saputo corrispondere con una vita ricca di fede, carità, servizio e perdono, i cui frutti sono ben visibili già qui sulla terra.

Già oggi siamo figli amati e perdonati

Gesù ci libera dal peccato e ci rivela che il Padre ci vuole **figli vivi** per sempre: «**Questa è la volontà** di colui che mi ha mandato: **che io non perda nessuno** di quelli che egli mi ha dati, ma che li risusciti nell'ultimo giorno. Poiché questa è la volontà del Padre mio: che chiunque contempla il Figlio e crede in lui, abbia vita eterna; **e io lo risusciterò nell'ultimo giorno**».

La morte come una Pasqua verso il Padre

L'atteggiamento del credente non dovrebbe essere di pensare alla morte in forma ossessiva, ma di **fissare la propria attenzione sul dopo**, sull'incontro definitivo e gioioso col Signore, per cui la morte andrebbe vissuta come un **gesto liturgico di riconsegna** della propria vita fisica, per essere rivestiti della vita immortale. Morire con Cristo per risorgere con Lui. Entriamo con Lui nel mistero della **Pasqua** di morte e risurrezione **per rinascere nuove creature**. Gesù passando attraverso la morte come noi, e risorgendo **ci invita a fidarci di Lui**, a credere che alla morte, Lui ci farà **partecipi della sua risurrezione** per una vita definitiva.

Tre situazioni, ma la realtà vivente è una

Ricordiamo che **la Chiesa** di cui facciamo parte in Cristo, è **la Famiglia dei Viventi** perchè la vita inizia e non termina mai, e comprende tre stadi:

- quello del pellegrinaggio **in terra**,
- quello della purificazione finale (**purgatorio**),
- e quello della gioia eterna (**Paradiso**).

Tutti insieme **formiamo il Corpo di Cristo**: Lui il Capo, noi le membra. La partecipazione personale alla Sua vita divina crea la **comunione** tra di noi e quanto accade in uno di questi tre stati, si ripercuote negli altri due. **È la grande e sublime realtà della Comunione dei Santi.**

L'intercessione vicendevole

Per questo **noi possiamo intervenire** a favore dei defunti con preghiere e opere buone. I nostri **defunti e i santi aiutano noi** con i mezzi soprannaturali che Dio mette a loro disposizione. **L'aiuto più significativo** è la **celebrazione dell'Eucaristia**:

In ogni Messa, Cristo presiede e attorno all'altare c'è l'intero Paradiso, il purgatorio e noi. L'infinito valore del suo Sacrificio dà a noi la forza di vivere nell'amore, accelera la purificazione del purgatorio e perfeziona sempre più la Comunione dei Santi nell'abbraccio della Trinità. Non perdiamo la significativa tradizione di far celebrare le Messe per i vivi e per i defunti.

La purificazione dopo la morte

Non incontriamo un giudice, ma un Papà e avremo l'assistenza di Gesù come avvocato difensore. Ma soprattutto, essendo immersi **nell'Amore Trinitario che è Misericordia**, comincerà una purificazione progressiva che togliendoci tutte le scorie del peccato farà brillare sempre di più il capolavoro che lo Spirito Santo ha comunque costruito in noi per mezzo dei Sacramenti. Questo processo di rinnovamento non terminerà mai più e sarà come **una nuova nascita, una continua crescita**, un potenziamento della nostra capacità di amare e di godere.

Paradiso: una visione dinamica

La nostra vita è un cammino che prosegue ogni giorno e non si fermerà mai più. Abbiamo una meta sicura il Paradiso. **Non un luogo, ma una relazione**; non una situazione di termine corsa, ma invece un proseguire eternamente nell'immergerci sempre più e sempre meglio nell'infinito **amore del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo**. È uno sviluppo continuo come una fioritura che progressivamente produce frutti senza limite.